

<b>10,40</b> Mondiali fondo, 15 km. uomini TC Rai2
<b>12,30</b> Mondiali slittino Eurosport
<b>13,00</b> Studio Sport Italia1
<b>14,00</b> Biathlon, c.d.m. Eurosport
<b>18,00</b> Basket, Treviso-Napoli RaiSportSat
<b>19,45</b> Tennis, Wta di Dubai Eurosport
<b>20,20</b> Basket, Roseto-Cantù RaiSportSat
<b>20,30</b> Calcio, Verona-Venezia CalcioStream
<b>22,30</b> Pallanuoto, Posillipo-Recco RaiSportSat
<b>01,10</b> Vela, America's Cup Rai2



## Coppa Uefa: il Wisla Cracovia incanta la Lazio, poi finisce 3-3

Nell'andata degli ottavi i polacchi sfiorano il colpaccio all'Olimpico. Enrico Chiesa sigla il pari definitivo

Si fa difficile per la Lazio il passaggio ai quarti di finale con il risultato della sfida dell'Olimpico contro il Wisla Cracovia fissato sul tre a tre. Una partita ricca di emozioni, quella di ieri, ma sfortunata per la squadra di Mancini, distratta, ingenua e colpita da due rigori di cui uno generosamente concesso dall'arbitro austriaco Plautzi. Sfortunata la Lazio, sì, ma soprattutto incapace di tenere le briglie dell'incontro che all'inizio aveva saldamente in mano. Il Wisla, al contrario, per due volte ha riavanzato il risultato, rischiando poi il colpaccio grazie anche alla prestazione a luci e ombre del biancocelesti. Eppure, nel primo tempo, la Lazio aveva mantenuto la supremazia territoriale con un buon gioco, veloce e divertente. La partita comincia così: Mancini schiera una squadra con Simeone e Dino Baggio a protezione

di Liverani, libero da compiti d'interdizione ed ispiratore di Chiesa, unica punta. Kosovski e il nigeriano Uche sono gli esterni di centrocampo più insidiosi del Wisla, pericolose le puntate offensive di Zurawski ma la disposizione dei laziali imbriglia il gioco ospite. Così, al 22' Lazetic va in gol con un tiro dalla distanza deviato dal difensore Jop. Il vantaggio è meritato. Sull'uno a zero di aspetti di veder dilagare la formazione di Mancini, tanto è brillante, incisiva e insidiosa. Invece pareggia il Wisla: c'è una palla profonda di Strak per Uche che scatta sul filo del fuorigioco. Il nigeriano evita l'uscita di Marchegiani e infila in rete (39'). La Lazio reagisce e riesce a portarsi nuovamente in vantaggio con un'autorete di Jop causata da un bel cross di Chiesa. È il 44' e il primo tempo si chiude praticamente

qui. Nella ripresa il Wisla, si fa sotto e al 51' riesce a pareggiare: Marchegiani esce a valanga su Kuzba e lo atterra: l'arbitro nonostante le proteste concede il rigore. In realtà, il portiere non sembra aver toccato l'attaccante polacco. Zurawski tira, Marchegiani riesce solo a deviare: gol, 2-2. Al 18', Zurawski si inserisce tra Pancaro e Mihajolovic, esce Marchegiani e lo atterra: ancora rigore. Batte lo stesso Zurawski e realizza il 3 a 2. La Lazio è in bambola, sembra che il Wisla possa fare tutto ciò che vuole. Ma al 26', Chiesa pareggia, approfittando di un assist di Lopez entrato al posto di Simeone. La partita si chiude qui. Giovedì prossimo il ritorno, la Lazio deve vincere. Sarà difficile.

## I grandi protagonisti della musica cubana

Da domani in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

# lo sport

## Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# Calcio «risanato», il blocco è un bluff

Carraro e la Bossi-Fini: per risparmiare stop agli extracomunitari. Ma gli italiani costano di più

Edoardo Novella

## la storia

ROMA Aggiustare i bilanci dei club tagliando gli extracomunitari. Risolvere i vivai sigillando le frontiere. Lo dicono Petrucci e Carraro, lo ripete Pescante. Proprio mentre l'Europa si allarga a 25, il calcio chiude a doppia mandata la porta agli altri continenti.

Nel campionato 2003-2004 niente più extracomunitari in serie B e in C. Solo uno nuovo per ciascuna squadra di A, a patto però che sostituisca un altro che parte. Una "sostituzione", il numero complessivo è bloccato. Questa l'ipotesi di lavoro su cui si concentreranno il Consiglio della Federcalcio del prossimo 4 marzo, ma anche l'assemblea generale straordinaria della Lega Calcio del 28 febbraio.

In realtà si tratta di un sequel: la prima puntata l'aveva già scritta proprio Carraro in estate, bloccando in pieno calciomercato il trasferimento dei non comunitari. «Un'anticipazione della Bossi-Fini» aveva detto allora. Poi, a settembre, la legge è stata approvata e ha delegato al Coni (art. 22) la determinazione del limite massimo annuale d'ingresso degli sportivi professionisti. E il Coni ha fatto la sua proposta: 1850 gli atleti extracomunitari tesserabili dall'insieme delle federazioni sportive per la prossima stagione.

Da questa quota però si vuole rendere immune il calcio. Due i motivi addotti: calmierare i costi e proteggere i vivai. Pescante ne è talmente convinto che ha in progetto di presentare un apposito decreto. Si vorrebbe abbattere cioè ingaggi e cartellini limitando la dimensione del mercato, invece che ampliandola come suggeriscono le leggi di do-

**La prima limitazione è del 1926: ogni società può tesserare due stranieri ma impiegarne uno per volta. Nel 1946 si possono tesserare due stranieri e tre "oriundi" (cioè figli di italiani nati all'estero). Nel 1965 blocco totale all'importazione di giocatori e tecnici stranieri con l'impegno a ridiscutere il problema ogni due anni ma nel '66, dopo il fallimento della Nazionale ai mondiali inglesi, si stabilisce di prorogare il blocco di 5 anni. Di proroga in proroga fino alla riapertura delle frontiere del 1980: si ad un solo straniero. Nel 1982 si passa a due, nell'88 a tre. Dal 1992 nessuna limitazione per i comunitari, massimo due extracomunitari. Nel '96 la sentenza Bosman: cade ogni limite per il tesseramento dei giocatori dei Paesi della Comunità Europea. Nel 1997 il limite è di 5 extracomunitari tesserabili mai più di 3 tra campo e panchina. Nel 2001 cade anche l'ultimo limite: tutti e 5 in campo.**

manda-offerta. E risollevare la qualità del calcio azzurro, quello della nazionale innanzitutto, continuando però a permettere che nelle partite di campionato, per esempio, possano giocare 22 francesi contemporaneamente...

In realtà il provvedimento è il pandan razzista della Bossi-Fini: inutile, solo discriminatorio. Il blocco degli extracomunitari deve essere "misurato" anche con la recentissima approvazione del decreto "salva-calcio". Con cui si autorizzano le società a spalmare in 10 anni le minusvalenze del proprio par-

Il giapponese Shunsuke Nakamura della Reggina è uno dei migliori calciatori extracomunitari giunti in Italia in questa stagione



co-giocatori. Un buco di 850 milioni di euro. La Lega Nord ha storto non poco il naso di fronte a un provvedimento-sanatoria. Che riserva ad aziende profit, e addirittura alcune quotate in borsa, un trattamento di assoluto favore rispetto ad altre imprese. Che in caso di sconquassi debitori sono costrette a ricapitalizzare se vogliono evitare di portare i libri contabili in tribunale. Ma alla fine il Carroccio si è accodato con ordine. Ricevendone in cambio l'assicurazione di un ordine del giorno collegato al decreto in cui si affronterà la questione extracomunitari nel calcio. Proprio quello a cui sta lavorando il sottosegretario Pescante.

In questo panorama di misure "spot", inutili e razziste, ieri è intervenuta l'Uefa. Che per voce del suo direttore generale Gerhard Aigner ha proposto di stabilire un numero minimo di giocatori nazionali da schierare in campo. Per dare la possibilità ai giocatori nazionali di mettersi in mostra. Ma senza liquidare preventivamente quelli extracomunitari. «Dobbiamo pretendere che i campionati nazionali si giochino con la maggioranza di giocatori nazionali. Si parla di sei giocatori in campo eleggibili per la rappresentativa nazionale di quel paese - prosegue Aigner - , ma si potrebbe anche pensare a 13 su una rosa di 25 giocatori. Comunque sempre almeno il 50 per cento». Aigner è voluto poi tornare sul conflitto di interessi di Adriano Galliani e sulle polemiche die giorni scorsi: «Non voglio entrare nel merito. I club italiani hanno fatto la loro scelta e se ne devono assumere la responsabilità. Ricordo però che non si trova una situazione analoga in nessuna delle altre leghe di grandi nazioni europee del calcio».

## in breve

- **Ciclismo, blitz del Giro Chiusa l'inchiesta di Firenze** Il pm Bocciolini ha chiuso il filone principale delle indagini sul doping nel ciclismo scattate la sera del 6 giugno 2001 col blitz negli alberghi di Montecatini, dove era sistemata la carovana del Giro d'Italia e dove i Nas sequestrarono un vasto campionario di sostanze dopanti. Indagate 51 persone, fra ciclisti, ds e preparatori atletici per cui il pm dovrebbe chiedere il rinvio a giudizio. Tra questi Pantani e Frigo.
- **Rugby, Veltroni riceve la nazionale** Dopo la vittoria sul Galles, domani al Flaminio (ore 15,30), per il torneo del Sei Nazioni, l'Italia sfiderà l'Irlanda. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha invitato una delegazione della nazionale in Campidoglio. Salutando gli ospiti, il sindaco ha esortato i romani: «Andate al Flaminio, il vostro sostegno non può mancare».
- **Flavio Favini nominato velista dell'anno Audi 2002** È Flavio Favini il velista dell'anno Audi 2002. Il timoniere di «Mascalzone Latino» ha vinto a Key West nel Mondiale Melges 24 e a Capri con il Mondiale Ims su «Brava Q8». Il premio è stato consegnato a Favini all'Excelsior di Roma.
- **Mondiali di sci nordico Alla Martinsen la 10 km** La norvegese Bente Skari Martinsen si è confermata campionessa mondiale della 10 km a tecnica classica. Seconda l'estone Kristina Smigun, 3/a l'altra norvegese Hilde Pedersen. Quarta, Gabriella Paruzzi.

## Alessandro Gaucci (Perugia)

### «Provvedimento razzista che non serve a nessuno»

«L'ennesima stupidaggine, condita pure con accenti razzisti. E se rinasce un altro Maradona, magari sull'Everest, cosa facciamo, ci precludiamo di vederlo nei nostri stadi solo perché è extracomunitario?». Alessandro Gaucci, amministratore delegato del Perugia, risponde così al blocco degli extracomunitari. La società umbra è tra le più attente al mercato "globale" del calcio. Attenzione che è stata premiata con la scoperta e la valorizzazione di diversi giocatori non europei, Nakata su tutti.

**Gaucci, cosa non la convince del blocco?**

«Tutto. La ragione vera di questo progetto è solo la volontà di lasciare fuori gli stranieri, come dice la Bossi-Fini. In realtà si nega solo la possibilità a persone con un regolare contratto di lavorare in Italia. Roba da ricorso alla Corte Euro-

pea... E invece dicono: così riduciamo i costi del calcio, salviamo i vivai... Ma che c'entra questo col blocco? Niente».

**Può spiegarsi?**

«Per cominciare: come si può dire che in questo modo si calmierano i costi? Se il mercato si restringe, i prezzi salgono, è elementare. Faccio un esempio: in giro per il mondo si possono trovare giocatori pronti per la serie A a 100 milioni di vecchie lire. Se invece si prova a comprare un giocatore italiano di medio livello, da serie C, servono almeno 3 miliardi. E poi parlano dei buchi del calcio...».

**E poi?**

«Poi la questione dei vivai. Si dice di volerli salvaguardare, e allora stop a quelli che non sono della Ue. Rimane però possibile tenersi in squadra, per dire, 40 tedeschi. Un non-senso».

**Ma se il progetto "passa" per un club come il Perugia che cosa cambia?**

«Molto. Già quest'estate, in pieno calciomercato, Carraro ha imposto da un giorno all'altro un anticipo del blocco (solo un extracomunitario entro il 31 agosto scorso, poi stop, ndr). Noi avevamo osservatori in tutto il mondo, un investimento di fatto saltato. Per non parlare delle trattative già avviate, saltate pure quelle. Per noi il mercato extraeuropeo è fondamentale: abbiamo poche risorse, dobbiamo lavorare d'ingegno. Se però ci limitano i bacini da cui pescare...».

**Crede ci siano i margini per far rientrare questa decisione?**

«Non lo so. Ho parlato con Galliani, cercando di spiegargli la nostra posizione. Ho proposto di introdurre un tetto minimo di italiani da mandare in campo, vedremo. Ma bisogna capire che l'unica cosa importante è valorizzare i calciatori, saperli far crescere e prescindere dalla nazionalità. E invece si perde tempo con queste proposte».

e. n.

## Pierpaolo Marino (Udinese)

### «Altro che tutela dei vivai Più difficile trovare talenti»

Caballero, Felipe, Jankulovski, Muntari, Nomveth: l'Udinese continua a puntare su giocatori extraeuropei. E la classifica è lì a darle ragione. «È questo il nostro vivaio...» sottolinea con ironia Pierpaolo Marino, direttore generale del club friulano.

**Il futuro del vivaio italiano, invece?**

«Da quel punto di vista il blocco degli extracomunitari non serve a nulla. Chi ci "protegge" dagli spagnoli, per esempio? Questa non è tutela dei vivai, è solo un'apartheid. Una discriminazione, una forma di proibizionismo con cui tarpiamo le ali a interi movimenti calcistici, come quello ghanese o nigeriano, che sono il futuro del nostro sport».

**Come dimostrano i campioni mondiali giovanili...**

«Ci sono potenziali campioni

che potrebbero non venire mai da noi. Perché il contingentamento ha come primo effetto quello di limitare il bacino di scelta a cui i club possono attingere. E il lavoro di "scouting", di scoperta di nuovi talenti, diventerà sempre più difficile».

**C'è da aspettarsi una benefica ricaduta sui prezzi di ingaggi e cartellini?**

«Assolutamente no. Anzi, è proprio il mercato degli extracomunitari a calmierare circa l'80% degli ingaggi totali. Stesso discorso per i cartellini: sudamericani e africani hanno costi medi molto più bassi rispetto ai comunitari. E per un budget ridotto, come quello delle squadre medio-piccole, era il principale sistema per far quadrare i conti pur mettendo in piedi una buona squadra».

**Non c'è il rischio che questa**

**stretta possa scatenare una nuova "passaportopoli", con le squadre pronte a fare carte e documenti falsi per naturalizzare i giocatori extracomunitari?**

«Quando si attuano provvedimenti proibizionistici c'è sempre chi organizza una rete parallela di mercato clandestino. Quindi non sono da escludere delle recrudescenze di passaportopoli. Bisogna ricordare però come quel fenomeno abbia riguardato soprattutto i procuratori - spesso stranieri - e non i dirigenti italiani. Credo che da allora si siano fatti passi avanti verso un mercato più responsabile».

**Crede che ci siano margini per modificare il progetto di Pescante e Carraro?**

«Innanzitutto mi auguro che si tratti di un provvedimento transitorio. Ma non so se cambieranno idea in corsa. Probabilmente però saranno costretti a farlo nel prossimo futuro. Quando sarà chiaro che nessuno degli obiettivi che si sono erano dati sarà stato raggiunto».

e. n.

## Domani c'è spazio per te

In viaggio con l'astronauta

Umberto Guidoni

"Un mini Shuttle dopo la tragedia del Columbia"

Per domande e quesiti scrivere a

"spaziando@unita.it"

(Fax 06.69646217-19)

